

Mostra

“Attorno a Tintoretto. La Deposizione”

4 marzo – 25 maggio 2025

Descrizione:

La **Deposizione di Cristo** è il titolo di quest'opera di Jacopo Robusti, noto come il Tintoretto, realizzata intorno al 1560-1562 e attualmente conservata presso le Gallerie dell'Accademia di Venezia.

Il dipinto misura 2,27 metri di altezza per 2,94 metri di larghezza e corrisponde quindi a un grande rettangolo con il lato maggiore disposto orizzontalmente.

Si tratta di un'opera a olio su tela, in cui il pittore riproduce con realismo tanto i personaggi quanto l'ambiente naturale, cercando di rendere forme e colori rappresentati come li si può osservare dal vero.

Con il termine "deposizione" si intende la rappresentazione del momento in cui Gesù, ormai senza vita, viene staccato dalla croce e adagiato a terra, circondato dai pochi fedeli rimasti.

Il soggetto dell'opera è infatti costituito dalla scena che si svolge attorno al corpo esanime del Cristo, che calato dalla croce sta per essere posato al suolo. L'artista lo raffigura diagonalmente, con i piedi più vicini all'osservatore e al bordo inferiore della tela, mentre il corpo allontanandosi prospetticamente risale leggermente obliquo verso sinistra; in questo modo la sua figura contribuisce a raccordare e dare profondità ai due piani su cui si dispongono gli altri personaggi. In primo piano le gambe di Gesù sono abbandonate su quelle di Maria, che ha perso i sensi ma non cade a terra poiché viene sorretta da dietro da una seconda donna, presumibilmente Maria di Cleofa.

In secondo piano, Giuseppe d'Arimatea regge per le ascelle il busto del Cristo, incurvandosi sopra di lui. Sempre in secondo piano, nella parte alta e destra dell'opera, una terza figura femminile, Maria Maddalena, è raffigurata in piedi, a ridosso del corpo di Gesù. La scena, espressione delle dinamiche in atto fra i personaggi e al contempo molto raccolta, viene illuminata da una forte luce che piove dall'alto a destra, mentre sullo sfondo sono visibili scarni elementi naturalistici in un debole chiarore crepuscolare.

Il pittore sceglie un'inquadratura ravvicinata e frontale, con i cinque personaggi ritratti a figura intera, che occupano quasi tutto lo spazio della tela, a grandezza persino maggiore di quella naturale.

Passiamo ora ad una descrizione più dettagliata della scena.

Cristo è raffigurato inanimato e quasi seduto con il corpo lievemente ruotato in modo da mostrare maggiormente, oltre alla parte anteriore, il suo lato destro. Giuseppe d'Arimatea ne tiene sollevato il busto reggendolo da sotto le ascelle. Il capo di Cristo, circondato da un'aureola a raggiera, si reclina un poco all'indietro e si inclina verso la sua sinistra, così come il torace. Il braccio destro pende inerte verso il basso, mentre dalla parte opposta si scorge solo la mano sinistra di Gesù, posata sull'addome. Il bacino poggia sulle cosce della Madre, mentre le gambe dal ginocchio piegano in basso, con la caviglia sinistra sovrapposta alla destra, e i piedi che arrivano quasi a sfiorare il bordo inferiore del dipinto. Cristo è raffigurato come un giovane uomo dalla corporatura asciutta, pur attraversata da muscoli definiti, nudo, fatta eccezione per un panno bianco che ne copre i fianchi, e con la carnagione pallida e cerea. Il volto, che rimane in ombra ad eccezione della bocca, incorniciato da capelli castani che scivolano oltre le spalle e da una barba leggera, è palesemente segnato dalla morte: gli occhi chiusi e la bocca appena dischiusa. Sul costato a destra è ben visibile la ferita inflitta durante l'agonia dalla lancia di un soldato.

In primo piano, sotto e a destra del corpo di Cristo, per chi guarda, si distende semisdraiata a terra la figura di sua Madre, che ha perso i sensi sopraffatta dal dolore. La soccorre e la sostiene da dietro per le spalle un'altra donna, sulla destra della composizione. La Madre appare totalmente svuotata di forze: abbandona il capo sul braccio della soccorritrice, gli occhi e la bocca socchiusi, mentre il suo volto assume lo stesso colorito terreo del Figlio. Anche le sue braccia appaiono inerti, la destra poggiata sul suo grembo, la sinistra che sfiora la terra e i piedi del Figlio con la mano. Le gambe, sulle quali Cristo giace, sono semi-piegate sotto il ginocchio, in un estremo tentativo di sostenerlo. Maria indossa una veste blu, sotto la quale emerge un'ampia tunica rossa; il capo, incorniciato da un'aureola a raggiera, è coperto da un morbido velo bianco.

La donna che la assiste, identificabile in Maria di Cleofa, siede dietro di lei su un rialzo nascosto alla vista, piegandosi in avanti con il busto e volgendo lo sguardo sopra la Madre di Cristo con premurosa attenzione. Con il braccio sinistro sostiene delicatamente il suo capo. La sua figura è giovane; i capelli chiari, raccolti in un'elegante acconciatura di trecce, sono in parte coperti da un nastro blu. Indossa una lunga veste chiara, con maniche corte e uno scollo ampio e rotondo; dal drappeggio spuntano in basso i piedi con sottilissimi calzari.

In secondo piano, alla sinistra dell'osservatore, Giuseppe d'Arimatea è in piedi e incurvato a sorreggere per le ascelle il busto di Cristo; per farlo senza toccarlo direttamente, Giuseppe tiene con la mano destra il sudario di Cristo, un drappo di tessuto chiaro che scende poi dietro le spalle di Gesù. Sebbene l'uomo sembri robusto, lo sforzo richiesto per reggere il peso di un corpo privo di vita lo costringe a inclinarsi lateralmente verso la sua destra e a piegare le ginocchia. Il volto, di cui si vede il profilo destro, è incorniciato da folti capelli castani e da una lunga barba, mentre il suo sguardo si rivolge verso Maria Maddalena, che è più a destra della scena. Giuseppe indossa un ampio mantello marrone che si distende fino a sfiorare il suolo; sotto il mantello, le spalle restano scoperte, rivelando le sottili spilline di una tunica chiara.

A completare la scena, sempre in secondo piano, sulla destra rispetto all'osservatore e a ridosso del corpo di Cristo, si staglia la figura di Maria Maddalena. In piedi dietro a Maria di Cleofa che siede davanti a lei, la Maddalena inclina il corpo verso il centro della composizione, con il capo e il busto in avanti, e spalanca le braccia orizzontalmente, tenendo i palmi delle mani rivolti verso il basso, in un gesto di devozione e dolorosa incredulità. Lo sguardo della donna è rivolto al volto di Cristo, sotto di lei. Maria Maddalena è raffigurata come una giovane donna dalla corporatura morbida, con i capelli chiari raccolti in trecce che incorniciano il viso in un'elaborata acconciatura. Il capo è adornato da un'aureola luminosa. Indossa una veste rosa che lascia scoperte le braccia, intrecciata scompostamente a una tunica chiara che fuoriesce dalla scollatura.

I cinque personaggi lasciano poco spazio allo sfondo. Su un terreno brullo e spoglio, in basso a destra, si scorgono un martello, alcuni chiodi e la tenaglia che è stata usata per rimuovere Gesù dalla croce; dietro il suo corpo sono visibili la parte inferiore del palo verticale di quest'ultima e la scala utilizzata per deporlo. Alcuni cespugli posti ai margini completano lo scarno paesaggio, mentre sulla sinistra si apre uno scorcio di cielo: più chiaro all'orizzonte, verso l'alto sfuma gradualmente in tonalità più scure. La forte luce che illumina gli astanti è però quella che proviene da una fonte non visibile posta in alto, che si concentra particolarmente sul corpo di Cristo e determina anche l'ombra della testa di Maria Maddalena che si è chinata su di esso, in un gioco di chiaroscuri.

Le tonalità predominanti sono quelle terrose, che fanno risaltare con forza, oltre al corpo sbiancato di Cristo, i colori brillanti delle vesti: il blu della tunica di Maria, ripreso dal nastro sull'acconciatura di Maria di Cleofa, il rosso intenso della veste di Maria e il rosa dell'abito della Maddalena.

APPROFONDIMENTO STORICO ARTISTICO **A cura del Museo Diocesano di Milano**

Deposizione **dalle Gallerie dell'Accademia, Venezia**

In occasione della Quaresima e della Pasqua 2025, il Museo Diocesano di Milano propone come spunto di riflessione l'esposizione della **Deposizione dalla Croce** di Jacopo Tintoretto (Venezia 1519 -1594), uno dei capolavori del protagonista assoluto della pittura veneziana della seconda metà del Cinquecento, conservata nelle Gallerie dell'Accademia di Venezia, con la quale, in collaborazione con Casa Testori, alcuni artisti contemporanei, entreranno in rapporto costruendo un vero e proprio dialogo, con esiti sorprendenti.

L'opera, entrata all'Accademia nel 1821, dopo la soppressione della chiesa dell'Umiltà per cui è stata realizzata, è riferibile alla piena maturità del pittore ed è databile all'inizio del sesto decennio del XVI secolo.

La composizione, ben calibrata e attentamente costruita, è drammatica e concitata, con un dinamismo accentuato dall'uso della luce, con intensi chiaroscuri che creano un forte impatto emotivo, facendo emergere i protagonisti da un paesaggio in penombra.

Gli imponenti personaggi di ricordo michelangiolesco, circolarmente collegati fra loro da gesti e sguardi, si dispongono teatralmente intorno al corpo di Cristo, posto in diagonale al centro della scena e sorretto da Giuseppe d'Arimatea. Verso di lui, con le braccia spalancate in un gesto di incredulo dolore, si protende la Maddalena, mentre lungo un'altra direttrice giace la Madonna, svenuta, sopraffatta da dolore e sorretta da un'ancella. La Vergine, quasi seduta a terra, quasi a riprendere l'iconografia della Madonna dell'Umiltà, forma con il corpo del Gesù adagiato su di lei una croce; particolarmente delicato e commovente il suo gesto che sfiora il piede del figlio morto.



La descrizione morfologica redatta e validata nel mese di febbraio 2025, **Certificata Descrivendo**, è stata realizzata dal Team Descrivendo, con Associazione Nazionale Subvedenti, in collaborazione con Museo Diocesano Carlo Maria Martini.

MUSEO DIOCESANO
CARLO MARIA MARTINI



DESCRIVENDO